

Ma il rimpianto delle follie trascorse si estrinseca ancora una volta oscenamente in un poemetto, intitolato *La lotta amorosa, traduzione dall'originale latino fatta da Crisolao Fario*. Il fascicoletto, che mi sta dinanzi, è scritto evidentemente coi caratteri dello Stratico, ha il suo modo di verseggiare, e gli viene attribuito dalla testimonianza di tutti i dalmati. *Fario* infatti significa *lesignano*, e *Crisolao* ricorda il *Crisalte* delle accademie toscane. Ma la pornografia di questo componimento è così smaccata, che posso appena ripeterne le prime terzine:

Già sulle tempie mie gelido, e bianco
 Variasi il folto crin: langue il vigore,
 Ond' era io un tempo baldanzoso e franco;
 Dell' animo, del cuor scema l' ardore,
 Anche l' estro Febeo quasi vien meno,
 Veggo, che di me stesso io son minore.
 Gli anni superbi van domando appieno
 Col ratto volger lor le forze intiere
 Lena, man, occhio, piede e mente, e seno.

E qui chiudo la prima parte di questo lavoro, perchè lo spazio inesorabilmente mi manca. Nè meno breve sarà la storia del nostro Stratico, vescovo in Dalmazia, e forse non priva di un certo interesse per i dalmati tutti, intrecciandosi essa alle vicende delle nostre lettere e delle nostre miglitorie agrarie sullo scorcio del secolo passato.

Ma di ciò quest' altro anno.

